

RAI FICTION

presenta

una produzione

DE ANGELIS MEDIA

in collaborazione con

RAI FICTION

TRENTINO FILM COMMISSION

e **TRENTINO TURISMO e PROMOZIONE**

NON AVERE PAURA

UN' AMICIZIA CON PAPA WOJTYLA

regia di

ANDREA PORPORATI

FILM TV da 100'

in onda su RAI UNO domenica 27 aprile 2014

materiale stampa su www.kinoweb.it
www.raifiction.rai.it



promozione stampa

VIVIANA RONZITTI . Kinorama

Via Domenichino 4 . 00184 ROMA . ITALY

+39 06 4819524 +39 333 2393414

ronzitti@fastwebnet.it | www.kinoweb.it

crediti non contrattuali

FILM TV da 100'

regia di	ANDREA PORPORATI
soggetto e sceneggiatura di	ELEONORA MARTINELLI e ANDREA PORPORATI con la collaborazione di LINO ZANI e MARILÙ SIMONESCHI Liberamente ispirato al libro <i>"Era santo, era uomo"</i> di Lino Zani con Marilù Simoneschi Editore Mondadori
story editor DAP ITALY	STEFANO VOLTAGGIO
casting director	ROSSELLA FUSCO
aiuto regista	BARBARA DANIELE
costumi	ANTONELLA CANNAROZZI
scenografia	BEATRICE SCARPATO
mixage	SIMONE CORELLI
music editor	TOMMY CAPUANO
montaggio	STEFANO CHIERCHIÈ (A.M.C.)
musiche	MAURIZIO DE ANGELIS
fotografia	ALESSANDRO PESCI (A.I.C.)
direttore di produzione	MASSIMILIANO PISECHI
organizzatore generale	ROBERTO ALCHIMEDE
produttore esecutivo	MARCO DE ANGELIS
produttore RAI	FABRIZIO ZAPPI
produttore associato	ANTONIO QUADRATO
produttore associato	WARSAW MOVIE HOME
una produzione	DE ANGELIS MEDIA
in collaborazione con	RAI FICTION
in collaborazione con	TRENTINO FILM COMMISSION e TRENTINO TURISMO e PROMOZIONE
prodotto da	GUIDO DE ANGELIS NICOLA DE ANGELIS MARCO DE ANGELIS

GIORGIO PASOTTI

LINO ZANI

ALEKSEI GUSKOV

WOJTYLA

CLAUDIA PANDOLFI

ANGELA TONATI

UGO DIGHERO

DON STANISLAO

e con

GIUSEPPE CEDERNA *nel ruolo di*

PERTINI

MICHELA SAMANTHA CAPITONI

MADRE GIOVANNI

FABIO FULCO

FRANCO ZANI

LUIGI DI FIORE

CIBIN

FEDERIGO CECI

PAUL

FEDERICA MARTINELLI

MIRIAM

MATTEO AZCHIRVANI

ALÌ AGCA

con la partecipazione straordinaria di

KATIA RICCIARELLI

CARLA ZANI

e in ordine alfabetico:

LAURA ADRIANI

GIANNI AGRÒ

PAOLO AQUINO

CORRADO ASTICHER

ENRICO BERGAMASCO

LIAM CALVO

LAVINIA DE COCCI

LUCA LEIDI

GIAN PAOLO MARGONARI

JERRY MASTRODOMENICO

ALTEA PATRIZI MONTORO

NICCOLÒ SANTINI

ANGELO SOMAINI

PAOLO SPIRANTI

SULLIVAN SOPHIA

Nel 1981, qualche tempo dopo l'attentato a Giovanni Paolo II, la famiglia del giovane maestro di sci e provetto alpinista **Lino Zani**, che gestisce un rifugio alpino tra le vette dell'Adamello, riceve una visita inattesa e straordinaria: proprio quel **Karol Wojtyla** che ha, con la montagna, un rapporto profondissimo e antico. Insieme al papa arriva anche un suo caro amico, altro importante personaggio: il Presidente della Repubblica italiana, **Sandro Pertini**. Gli Zani sono gente normale, una famiglia abituata ad accogliere nel suo rifugio sciatori e scalatori con la semplicità un po' spartana che si addice ad un luogo estremo come l'Adamello, dove per mesi non è nemmeno possibile salire. Figurarsi lo sgomento e l'emozione di trovarsi ad ospitare due fra le personalità più significative del Ventesimo secolo.

Uno sgomento ed un'emozione, però, che non si trasformano mai in soggezione. Del resto *quel* papa e *quel* presidente sono tutto fuorché uomini di potere, non sono accompagnati da grandi apparati di sicurezza e non chiedono di meglio che di stabilire rapporti umani semplici e sinceri. La visita, che doveva rimanere segreta e privata per volere dei servizi di sicurezza, diviene presto un'occasione di incontro con la popolazione della montagna. I due grandi uomini non accettano di nascondersi, per motivi di sicurezza, alla "loro gente".

Così la "vacanza di Stato", diventa una vacanza normale. Il giovane Lino viene scelto per accompagnare il papa nelle sue discese. L'amicizia che nasce allora, fra le vette innevate dell'Adamello, accompagnerà i due uomini, così diversi, per il resto della loro vita.

Lino è cresciuto sopra i tremila metri, insieme alla sua famiglia. La montagna ed il senso di maestosa immensità che essa ispira fa ormai parte della sua personalità. È bello, allegro, affamato di vita, sportivo, inquieto e seduttore. Ha già conosciuto quello che sarà il grande amore della sua vita: **Angela**, una ragazza di città venuta a passare una vacanza. Angela è diversa dalle altre, Lino lo capisce subito. Quei pochi giorni passati insieme sono qualcosa di speciale. Ma poi la vacanza è finita, e Angela è tornata alla sua vita di città. Gli ha chiesto di andare con lei. Ma Lino non se l'è sentita. Si trattava di scegliere fra Angela e la montagna. Una scelta impossibile: per Lino, è come dire scegliere fra Angela e se stesso.

Forse è per questo primo trauma, per questa prima scelta forzata tra la ragazza che ama e l'avventura in cima al mondo, che, poco più che un ragazzo Lino si sente spinto a confessarsi per la prima volta, con Wojtyla e con se stesso, a raccontare l'inquietudine profonda che lo abita, la spinta a "salire fino in cima", sulle vette più alte, per sfidarle e conquistarle. Per andare oltre. Il suo sogno è vincere l'Everest. Il Papa lo ascolta, e si affeziona a questo ragazzo che, a suo modo, cerca, forse senza nemmeno saperlo, l'Assoluto.

La vacanza finisce. Forse finirebbe anche l'amicizia fra Lino ed il Papa, se il ragazzo non scegliesse di consegnare a Wojtyla delle foto private, scattate sull'Adamello, invece di venderle ad un giornale di gossip che gli ha offerto centinaia di milioni di lire per poterle pubblicare. Sono normalissime foto del papa che scia, o che si intrattiene con piccoli gruppi di fedeli, o che, solitario, medita e prega sulla vetta

della montagna. Ma proprio perché così semplici e comuni, Lino sa che si tratta di immagini davvero private. Non può venderle, ma solo regalarle: al suo nuovo amico.

Da questo momento, il rapporto fra Lino ed il Papa diventa quasi quello fra un figlio che cerca la verità ed il padre che indica la strada. Wojtyla incoraggia Lino a seguire i suoi desideri, la sua curiosità: mettendolo sempre in guardia. Raggiungere la cima non è l'obiettivo principale, quello che davvero bisogna imparare a fare è tornare indietro. Alla vita e alla fatica di tutti i giorni, alla scalata delle difficoltà del vivere quotidiano, il lavoro, i figli, le malattie, le durezze e le gioie di un percorso esistenziale e spirituale. Ma Lino è giovane, e Karol sa che questo è un discorso che si comprende con il trascorrere del tempo. Così gli regala una piccola croce e lo prega, una volta che sia arrivato in cima alla sua montagna, di piantarla per lui.

Lino diventa così, per il Pontefice, *il Nostro Apostolo delle Montagne*.

Per molti anni Lino continuerà a cercare di arrivare fino in cima.

Il suo amore per Angela tornerà prepotente, nonostante tutto, ed anche quello assomiglierà ad una scalata: la scelta sempre riproposta fra la famiglia, l'amore per Angela e per le loro figlie, e l'urgenza di andare in montagna, di partecipare a spedizioni pericolose, potenzialmente mortali. Ha anche un incidente grave, Lino, che quasi lo uccide, in un crepaccio profondissimo in cima all'Everest. E più si allontana da Angela, più Lino sente che deve tornare da lei. Ma il richiamo della montagna è il richiamo di una parte della sua personalità che non può essere soppressa.

Per tanti anni il filo dell'amicizia fra Lino ed il Papa non si spezzerà mai. Ed il Papa veglierà su Lino anche a centinaia di migliaia di chilometri di distanza. Più d'una volta Lino ha la sensazione di sentire la sua voce nei momenti più duri e difficili, in fondo al crepaccio o intrappolato fra le lamiere della sua auto, in occasione del secondo incidente potenzialmente mortale della sua vita. Lino sente che, in qualche modo, il suo amico papa lo ha "salvato".

A sua volta, Lino accompagnerà il papa su per le montagne per vent'anni, aiutandolo e sostenendolo anche quando l'infermità di Karol lo costringerà a diradare e poi a smettere quelle visite.

Un'amicizia che si concluderà solo al termine della lunga scalata di Karol Wojtyla, un giorno ventoso dell'aprile 2005, su quella Piazza San Pietro sulla quale, insieme a decine di Capi di Stato, i Grandi della Terra, Lino Zani verrà a rendere l'estremo saluto al suo grande amico. Assieme alla sua Angela, riconciliato con se stesso e in pace, anche grazie agli insegnamenti di Wojtyla.

Quando ho letto il bel libro di Lino Zani, *“Era santo, era uomo”*, ho provato subito la sensazione di scoprire il racconto di un’esperienza eccezionale.

Il libro inizia con il racconto dell’eccezionale visita di un Papa ad uno sperduto e inaccessibile rifugio sul ghiacciaio dell’Adamello. Giovanni Paolo II, accompagnato dal Presidente della Repubblica Italiana Sandro Pertini, in un’estate di trent’anni fa, aveva deciso di salire in cima alle montagne, di recarsi sul confine tra cielo e terra.

All’inizio la visita, per ragioni di sicurezza, viene tenuta segreta, anche perché è bene ricordarlo, poche stagioni prima Wojtyla aveva subito l’attentato di Alì Agca, che gli era costato quasi la vita, ma poi, anche d’accordo con Pertini, il Papa aveva deciso di rivelare alla stampa e al mondo quella “vacanza” e il suo amore per le montagne.

Protagonisti involontari di quello che diventa un evento mediatico senza precedenti sono i componenti della famiglia che gestisce e vive nel Rifugio della Lobbia Alta, a tremila metri di quota e uno di loro, il giovane Lino Zani, diviene il maestro di sci del Papa, la sua guida su per le vette ed i pendii innevati del ghiacciaio.

Sarà un incontro che cambierà la vita a Zani, iniziando un’amicizia filiale, con Karol Wojtyla, che è durata fino alla morte di quest’ultimo e ancora prosegue attraverso le memorie e le pagine di questo libro.

Nessuno potrebbe immaginare persone la cui condizione è più diversa: il Sommo Pontefice della Chiesa Cattolica, il polacco che sta per cambiare la geopolitica universale e contribuire alla fine della Guerra Fredda, e il ragazzo italiano cresciuto fin da bambino ad una quota in cui l’aria è sottile ed è difficile respirare, ma dove la bellezza è sovrana, lontano dal mondo, in uno sperduto rifugio alpino tra Lombardia e Trentino.

Ma i due, così diversi, scoprono qualcosa che li accomuna, la passione per le montagne e per quello che c’è oltre. Qualcosa di invisibile, di inesprimibile, ma che spinge gli alpinisti a rischiare tutto pur di arrivare in cima e guardare oltre la vetta, anche se di là non c’è niente che si possa vedere con gli occhi.

Lino sogna di scalare le vette dell’Himalaya, di salire sul tetto del mondo e quando Wojtyla glielo chiede, cerca di spiegargliene il perché, che cos’è che lo spinge a rischiare la vita per arrivare lassù. E il Papa deve aver trovato in quelle parole di un ragazzo, necessariamente confuse e inadeguate, qualcosa che anche lui condivideva, qualcosa che condividiamo tutti, la spinta misteriosa che fa di noi degli esseri umani, con tutti i limiti che abbiamo, quel voler cercare il mistero della nostra vita, facendo cose meravigliose e apparentemente assurde come scalare una vetta.

Per venti anni poi Lino Zani ha accompagnato il Papa su per le montagne. Hanno parlato di molte cose, quel rapporto filiale è cresciuto, è divenuto un’amicizia, seppure nel rispetto delle differenze di età e ruolo. Lino ha confessato al Papa i suoi limiti, le vicissitudini e le difficoltà della sua vita di relazione, ne ha ricavato in cambio una guida e un conforto fermi e affettuosi, che lo hanno sostenuto attraverso molte prove, compreso un incidente, la caduta in un crepaccio, che gli è costato quasi la vita. E il Papa ha talmente creduto in Lino e nel suo sogno, da affidargli il compito di donargli una croce da portare in cima alle vette himalayane

che avrebbe scalato, di farne il suo “apostolo delle montagne”. A sua volta Lino è stato vicino al Papa anche durante la sua lunga malattia, aiutandolo a tornare a salire sulle montagne che amava, anche quando la sua condizione di salute lo avrebbe confinato nella prigione dell’infermità.

Mi è sembrata subito una storia straordinaria e ci ho sentito qualcosa di mio e spero che ogni spettatore possa trovare in questo film qualcosa che gli appartiene, anche se non è mai salito su una montagna. Quella ricerca di libertà, avventura, incontro col mistero che ognuno di noi cerca in tante cose, in una scalata appunto o in un amore, in un’impresa sportiva, in un viaggio, magari persino in un film.

Devo dire che il compito di restituire questo sentimento attraverso l’occhio di una macchina da presa mi è parso subito impervio.

Grazie a una serie di “miracoli” è stato possibile riuscirci. Il primo di tutti è stato l’aiuto dello stesso Lino Zani, che ha fatto da mentore e guida sulle sue montagne, a me per primo, ma anche agli interpreti e alla troupe, riuscendo nella folle impresa di portare sessanta persone e i mezzi tecnici necessari in cima a un ghiacciaio, su quella stessa cima, si chiama Cresta Croce, su cui lui e Wojtyla si erano arrampicati trent’anni prima.

Il secondo miracolo è stato di essere affiancato da produttori che hanno creduto in questa avventura e ci hanno accompagnato lassù, fornendoci i mezzi e soprattutto l’esperienza realizzativa e organizzativa necessaria, la De Angelis Media e Rai Fiction.

Il terzo l’aver trovato il sostegno di tre grandi talenti d’attore. Interpretare Karol Wojtyla è un compito quasi impossibile. Ci è riuscito Aleksei Guskov, straordinario attore russo, molti lo ricorderanno come protagonista nel grande successo internazionale de “Il concerto”. Chiamare una star come Guskov per partecipare al mio film, mi riempiva di spavento, lo confesso. Ho cercato di organizzare un incontro con Aleksei per parlargli del film, ma era difficilissimo incastrare una data tra i suoi molti impegni e alla fine, pur di non perderlo, mi sono ridotto a proporgli una conversazione... via Skype. Con mio sollievo e sorpresa, Guskov si è messo a ridere ed ha accettato subito. Abbiamo parlato così, attraverso un computer e una linea internet e ho trovato in lui, appena gli ho detto di che si trattava, un interesse immediato, una grande partecipazione per il progetto e per lo straordinario personaggio che era chiamato a interpretare. La settimana successiva era Roma per una prova costumi. Il lavoro con lui è stato una esperienza unica, per me e per la troupe: era così convincente il “suo” Wojtyla che una volta, dopo una scena particolarmente drammatica del film, mi sono visto costretto a ricordare a tutti che quello che avevano davanti e al quale non osavano accostarsi, per ritoccarli il trucco o prendere il fuoco, non era il Papa sofferente, ma Aleksei, il nostro attore.

Compagno fraterno d’avventura e interprete brillante, di grande talento e sensibilità, e, non da ultimo, spericolato alpinista Giorgio Pasotti ha preso su di sé il compito di impersonare Lino Zani e di scalare le montagne al suo posto per il film. Il suo lavoro sta là, sullo schermo, ma credo che le scene tra lui ed Aleksei vadano oltre lo spazio evanescente di un’immagine proiettata e scavino in una materia molto più profonda. Devo ringraziare Giorgio per essermi stato accanto in ogni scena, costruendo questo film assieme a me, attore, ma grazie alla forza della sua recitazione, vero coautore.

E devo ringraziare Claudia Pandolfi, che impersona Angela, l’amore della vita di Lino, per un’interpretazione sensibile e appassionata, di una donna di grande carattere. Claudia e Giorgio hanno messo in scena un rapporto tumultuoso e coinvolgente,

una passione conflittuale e gentile, che colora il film di uno sguardo femminile, affettuoso e anticonvenzionale, che ogni volta ribalta tutte le prospettive “maschili” del suo compagno e lo costringe a confrontarsi con lei, a cambiare, a rinunciare alle sue certezze, a mettersi in gioco nella vita quotidiana di un amore, più di quando deve salire in cima all’Everest.

E devo infine essere grato a ogni interprete del cast. Non posso ricordarli tutti, ma Giuseppe Cederna, Ugo Dighero, Katia Ricciarelli e Luigi Di Fiore, Fabio Fulco, Samantha Capitoni, Laura Adriani, Matteo Azchirvani e tutti gli altri hanno dato a questo lavoro impegno, calore, talento, simpatia e soprattutto hanno lasciato dentro questa storia qualcosa di loro.

Non posso non ricordare poi i miei collaboratori più stretti, da Eleonora Martinelli che ha condiviso con me la sceneggiatura e i suoi ricordi personali, a Alessandro Pesci per una fotografia che ha saputo rendere la luce mutevole del cielo sulle montagne, a Stefano Chierchiè che ha montato il film come uno spartito musicale, a Beatrice Scarpato che ha ricostruito mezzo mondo, dai giardini del Vaticano ai campi sull’Everest e a Barbara Daniele, la mia aiuto regista che ha portato una troupe a lavorare in capo al mondo con la stessa affidabilità e precisione che nella tranquillità e sicurezza di un teatro di posa.

Un riconoscimento ammirato e affettuoso va infine a Maurizio De Angelis, che ha composto e diretto un commento musicale che racconta più di ogni altro elemento del film quella cosa misteriosa, inesprimibile a parole, che sta oltre la vetta.

Un grazie infine alla Rai, e in particolare a Eleonora Andreatta, a Pino Corrias e a Fabrizio Zappi, che hanno creduto in questo progetto “impossibile” e lo hanno sostenuto e a Guido, Nicola e Marco De Angelis e a tutta la loro squadra che lo hanno reso non solo possibile, ma bello e importante per tutti noi.

Andrea Porporati

▪ LUNGOMETRAGGI (Cinema e Tv)

- 2011 **FACCIA D'ANGELO** Miniserie Tv in due parti per Skycinema
Trasmessa nel marzo 2012 realizza il maggior successo di ascolti mai conseguito da una serie originale prodotta da Sky
Premio a Elio Germano per miglior attore protagonista di miniserie al RomaFictionFest 2012
- 2012 **STORIA DI LAURA** Tv movie per Rai Fiction
In competizione nel concorso internazionale inediti del Romafictionfest 2010
- 2008 **LE ALI** Tv movie per Rai Fiction
- 2007 **IL DOLCE E L'AMARO** film prodotto da SCIARLÒ FILM per MEDUSA FILM/SKY, (uscito in sala il 5 settembre 2007)
*In concorso alla Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia 2007
Miglior film e miglior attore protagonista, Luigi Lo Cascio, al Festival du film italien, Paris, Espace P. Cardin, 2008*
- 2005 **LA LUNA E IL LAGO** Tv movie per Rai Fiction
- 2001 **SOLE NEGLI OCCHI** film prodotto da RAI CINEMA e SORPASSO (uscito in sala il 23 novembre 2001)
*Premi e Festival: Grand Prix ed il Premio Internazionale della Confederazione dei Cinema d'Essai al Festival di Annecy 2001; Globo d'oro 2002 a Fabrizio Gifuni come Attore Rivelazione; Premio Dolly d'oro Giuseppe De Santis 2002 miglior regista rivelazione. Candidato a 3 Nastri d'argento 2002 (Miglior Regista Esordiente, Miglior Attore Protagonista, Miglior Attore non Protagonista).
Ha partecipato al Festival di Montreal 2001, al Festival di Torino 2001, al festival di Villerupt 2001, al festival Premiers plans d'Angers 2002, al Festival di Mons 2002, al Festival du film de Paris 2002, al N.I.C.E. 2001-2002 (New York, San Francisco, Amsterdam, Mosca), a Open Roads - Italian cinema at Lincoln Center, New York 2002; Festival International du Cinéma Méditerranéen du Montpellier 2002; al Festival di Mannheim-Heidelberg 2002; al Karlovy Vary Film Festival 2002.*

▪ CORTOMETRAGGI

- 1999 **QUELLO CHE POSSO PERMETTERMI**
*Premi e Festival: Premio Anteprima anno zero - Bellaria Festival 2000
Tampere Short Film Festival 2000, in concorso*

▪ SCENEGGIATURA

Tra i molti copioni scritti per il cinema:

- 2010 **LA STRANIERA** un film di Marco Turco
- 2007 **IL DOLCE E L'AMARO** un film di Andrea Porporati
In concorso per il Leone d'oro alla Mostra del cinema di Venezia 2007
- 1997 **VITE IN SOSPEO** un film di Marco Turco
Premi e Festival: Premio Saint Vincent della critica internazionale -Grolla d'oro 1998 come miglior sceneggiatura e come miglior opera prima, il premio N.I.C.E. 1998 come miglior film. E' stato presentato alla Mostra del cinema di Venezia 1998
- 1994 **LAMERICA** un film di Gianni Amelio.
Premi e Festival: Felix-Miglior film europeo 1994, è stato candidato all'Oscar 1994 per l'Italia, ha vinto l'Osella d'oro alla regia alla Mostra del Cinema di Venezia 1994, due Grolle d'oro 1994, il Nastro d'Argento come miglior film 1994. 3 David di Donatello 1995, il premio Goya 1996 come miglior film europeo.

segue

Tra i copioni per la televisione:

2011	FACCIA D'ANGELO Miniserie Tv
2008	LE ALI Tv movie per Rai Fiction
2007	I VICERÉ Miniserie Tv, regia di Roberto Faenza, <i>liberamente tratto al romanzo di Federico De Roberto</i> , RAI FICTION (anche versione per il cinema) L'INCHIESTA Miniserie Tv, regia di Giulio Base, RAI FICTION (anche versione per il cinema)
2006	GINO BARTALI, L'INTRAMONTABILE Miniserie Tv, regia di Alberto Negrin, RAI FICTION
1998	LA PIOVRA 9 Miniserie Tv, regia di Giacomo Battiato
1997	L'ELEFANTE BIANCO Miniserie Tv, regia di Gianfranco Albano LA PIOVRA 8 Miniserie Tv, regia di Giacomo Battiato
1995	LA PIOVRA 7 Serie Tv, regia di Luigi Perelli (miglior ascolto della stagione)
1994	STATO D'EMERGENZA Tv movie, regia di Carlo Lizzani

▪ **NARRATIVA**

1993	NESSUN DOLORE , romanzo (Mondadori)
1990	LA FELICITÀ IMPURA , romanzo (Mondadori) <i>Finalista premio Giuseppe Berto per il romanzo d'esordio 1990</i>

▪ **DOCENZE**

2008	Partecipa alla commissione di selezione degli aspiranti studenti di Regia del CENTRO SPERIMENTALE DI CINEMATOGRAFIA ed è docente del corso propedeutico all'ammissione ai corsi del CSC degli studenti selezionati, assieme a Gianni Zanasi ed Andrea Molaioli
------	--

Dal 2011 è supervisore e docente dell'area didattica di regia alla SCUOLA D'ARTE CINEMATOGRAFICA GIAN MARIA VOLONTÈ della Provincia di Roma